

Moonlight serenade - una nuova occasione di incontro

di G. Guaccero - (dal sito web di Nuova Consonanza, 2003)

Nell'ultimo anno Roma è stata teatro di incontri, dibattiti, concerti in cui alcuni di noi tra compositori, interpreti, improvvisatori, si sono messi in gioco, hanno dibattuto, hanno suonato, hanno formato gruppi, hanno elaborato progetti: abbiamo realizzato l'incontro-concerto presso la libreria Bibli su "l'altra musica", il dibattito a Controindicazioni su "improvvisazione e sperimentazione", il convegno organizzato tra Incontri Festival e Nuova Consonanza. Abbiamo creato uno spazio concertistico per la sperimentazione come la rassegna "Iato". E ora questa giornata di incontro tra compositori e "improvvisatori", un'ulteriore verifica della possibilità di interazione tra linguaggi diversi, tra scrittura, pratica improvvisativa, forma canzone, elettronica, rapporto con il visivo. In quell'area di "confine" tra improvvisazione, performance, composizione le cose sembrano essersi rimesse in movimento. E il vento sembrerebbe tirare da questa parte, dopo la risonanza della recente edizione della Biennale di Venezia.

Ma come evidentemente non basta decontestualizzare un evento per aver prodotto una novità, certo, nemmeno l'incontrarsi, l'elaborare, il progettare, sono di per sé garanzia di innovazione o di riuscita sul piano estetico. L'importante è forse quindi provare a rischiare qualcosa, a mettere in gioco se stessi e i propri ruoli acquisiti. E certo è essenziale essere attenti alla realtà contemporanea che ci circonda, ma altrettanto fondamentale è interrogarsi sulle proprie radici culturali (questo sul breve e sul lungo periodo), cercando di relazionarsi fortemente con i contesti (locali e non), che non sono evidentemente solo territoriali, ma anche linguistici e culturali. Da qui l'importanza di sviluppare una riflessione sulla natura della nostra identità di Italiani e di Europei, sulla possibilità quindi di una qualche forma di autonomia rispetto al "pensiero dominante", e, di conseguenza, sul nostro modo di rapportarsi con la "cultura atlantica", che in realtà oggi proprio nelle sue zone "periferiche" sembra mostrare una grande vitalità.

Tutto ciò in musica implica una riflessione sulle prassi esecutive adottate, sull'interazione con i contesti, sul linguaggio. E su tutti questi problemi Nuova Consonanza può dire ancora molto. Può in Italia e in Europa continuare a rappresentare una voce autonoma, senza necessità di inseguire mode o modelli perché già nelle sue radici costitutive ha il germe della problematicità. Ora che tutti hanno scoperto le "contaminazioni" (e anche qui c'è da intendersi, inutile demonizzare o esaltare un termine che può voler dire tutto e il contrario di tutto), ci rendiamo forse conto che le culture pure non esistono, e che tutto si trasforma e si contamina. Il problema è allora decidere se c'è ancora un ruolo per chi pensa oggi che sia possibile "governare i processi" (questo nella creatività musicale così come in politica e in economia), senza cadere né in un tecnicismo fine a se stesso ma neanche in una troppo facile rincorsa delle mode culturali.